

**ASCOLTARE:** La nostra nuova realtà (tre parrocchie) è molto variegata: nel raggio di pochi chilometri si passa da una dimensione più cittadina e dispersiva, in quanto potenzialmente può offrire più luoghi di aggregazione e più possibilità di svago e di incontro, a realtà più piccole con dinamiche più di paese che forniscono un ridotto numero di luoghi di incontro, con dinamiche più intime. L'ascolto parte da una conoscenza più approfondita dei luoghi e degli stimoli che spingono i nostri ragazzi ad incontrarsi al di fuori delle comunità parrocchiali, a partire dal nucleo familiare per poi arrivare alle attività sportive e ricreative che vedono i ragazzi impegnati. Nel momento in cui si crea un legame, oltre che con il bambino, con la sua famiglia, il rapporto si prolunga al di là dell'ora di catechismo e matura nel tempo.

**RISVEGLIARE:** Una maggiore capacità di ascolto da parte degli animatori parrocchiali permette di far riscoprire alle famiglie un ambito che spesso è rimasto "distaccato" dal tessuto sociale. Esempi concreti e autentici di vicinanza alle famiglie e ai bambini consente di creare un più saldo rapporto fra il bambino, il catechista, la comunità e la sua famiglia portando a un risveglio del tessuto familiare e sociale. Inoltre, questo può, come fine ultimo, far scaturire nelle famiglie, e negli stessi catechisti, spesso demotivati, un risveglio della fede a livello personale, magari un po' assopita nel tempo.

**SEMINARE:** Ciò che secondo noi, può gettar più seme nella vita di un ragazzo è il coinvolgimento della comunità adulta nella liturgia ma, più in grande, nella vita di fede della comunità. Questo se il coinvolgimento è vissuto in maniera positiva, gioiosa e condivisa. Un esempio di questo tipo vale indubbiamente più di milioni di incontri preparati al dettaglio ma sterili nel coinvolgimento personale.

In tal senso, prima di tutto, un servizio attivo può essere inteso come la partecipazione dei genitori al catechismo, la loro importantissima presenza durante la Liturgia domenicale, la riscoperta di talenti che possono essere messi a disposizione della comunità (lettori, cantori, musicisti, ecc).

**ACCOMPAGNARE:** Questo progetto ci ha dato nuovamente modo di riflettere sui percorsi catechistici attivi nelle nostre parrocchie e ci ha trovati d'accordo sull'esigenza di ripensare le scansioni temporali che sono state usuali in questi anni (in terza elementare il Sacramento del Perdono; in quarta elementare la Prima Comunione, in prima media la Riconfermazione), privilegiando una maggior consapevolezza della maturità di fede raggiunta, anche come un'occasione di dialogo con la famiglia, con l'intento comune di crescita armoniosa dei ragazzi.

La risposta non è sicuramente riassumibile in un dato anagrafico ma richiede una meditazione di più ampio respiro a partire dalla comunità, in stretta

comunione con la famiglia. A livello pratico, per evitare “logiche di convenienza” (poco poetiche da esplicitare, ma molto reali nella concretezza) sul frequentare una parrocchia piuttosto che un’altra, occorrerebbe dare un’impostazione univoca a livello diocesano, tenendo presente il fisiologico e personale percorso di fede.

**CONDIVIDERE:** Negli ultimi anni, si è evidenziata una crisi vocazionale del clero e un generale assopimento della componente laica. L’aggravarsi della prima ha tuttavia portato alla creazione di unità pastorali, inizialmente costrette ad incontrarsi per collaborare in maniera organica. Questi gruppi sono stati lo strumento cardine per creare una vera e proficua condivisione del nostro impegno educativo.

Quest’anno, inoltre, è partita una fruttuosa collaborazione anche con le parrocchie di Albisola Capo e Albissola Marina, per ciò che riguarda i percorsi dei gruppi del Dopo Cresima; è un cammino che auspicavamo da tempo perchè aiuta i rispettivi ragazzi ad allargare il senso in cui si intende una comunità e li fa sentire “più coraggiosi” nel continuare a seguire un percorso di fede, in tempi dove questa scelta non è più lineare come un tempo. Ma non solo: aiuta anche noi animatori a confrontarci e a “scambiarci gli sguardi”, permettendo di offrire stimoli, proposte e modalità di testimonianza diversi.

**GENERARE:** Al termine di un percorso come quello catechistico, è difficile, e non prioritario, che rimangano nozioni e competenze specifiche sui diversi Sacramenti. Ciò che può rendere questa esperienza feconda è il vissuto che i bambini porteranno dentro di loro durante la vita: la capacità di stare insieme, di ascoltarsi, di dialogare, di sapersi metter al servizio degli altri, di essere parte di una comunità, di una Chiesa, che vive esperienze di gioie e dolori. Prova tangibile di un percorso riuscito è senza dubbio il ricordo positivo che i ragazzi porteranno dentro di sé e che racconteranno ai propri figli, come i genitori dei nostri attuali bambini ci riportano con gioia e tenerezza.

**Da quali punti fermi possiamo partire-o ripartire per accompagnare alla fede?**

Comunità, condivisione, famiglia

**Cosa di quello che stiamo facendo ci sembra più promettente?**

Collaborazione viva tra le diverse realtà parrocchiali. Valorizzazione e coinvolgimento delle famiglie